

The Trip

INTERVISTA A JOE VESCOVI

di Nicola M. Spagnoli * nmspagnoli@libero.it



In occasione della riedizione di *Atlantide* con l'aggiunta di un secondo album, un live del 2011 di un concerto tenuto dai Trip in Giappone, incontriamo Joe Vescovi, leader indiscusso del gruppo che ci parla di questo progetto e del glorioso passato, ma con un'occhio anche al presente e al futuro...

E stato un piacevolissimo pomeriggio quello passato con il leader dello storico e allo stesso tempo, attualissimo gruppo progressive dei Trip, il mitico Joe Vescovi, per l'occasione accompagnato dal suo attuale manager, anch'esso indimenticabile e tutt'oggi pimpantissimo, Pino Tuccimei, colui che portò in Italia nei primi '70 i gruppi del nuovo rock d'oltremarica e che fu l'organizzatore dei primissimi festival pop italiani (allora si chiamavano così) fra cui quello di Caracalla e l'indimenticato *Villa Pamphili Pop Festival* del '72. Raduno che avrebbe voluto rifare l'anno scorso per celebrarne il quarantennale e per cui si è tenacemente battuto senza però riuscire a superare le infinite difficoltà burocratiche. L'occasione è la presentazione del doppio lp *Atlantide*, terzo lavoro del gruppo e quello di maggior successo, per l'occasione rimasterizzato con l'aggiunta di un live registrato in Giappone due anni fa, in cui oltre alla maggior parte dei pezzi di *Atlantide*, troviamo le sorprendenti versioni di due brani presenti dal precedente *Caronte*, quello omonimo, ed una lunga versione de *L'ultima ora e ode a Jimsy Hendrix*. Ve-

scovi ha ripercorso gli inizi della sua carriera iniziata nel '66 alla corte di Riki Maiocchi, conosciutissimo all'epoca per l'inno generazionale *Uno in più*, forgiato con uno stile fra il beat e lo psichedelico. Nel gruppo di allora, un giovane Richie Blackmore, che poi come tutti sappiamo, fece carriera nei Deep Purple.

Joe, ma con Blackmore rimaneste amici anche dopo la sua defezione e all'epoca del successo planetario dei Deep Purple o no?

Certo, tant'è che ci fu un momento in cui era indeciso, dopo che aveva lasciato i Deep Purple, se farmi entrare nel suo nuovo gruppo, i Raimbow. Fu nel '77, andai anche a Los Angeles ma poi non se ne fece nulla anche se, successivamente, ci siamo rivisti spesso ma ormai con due indirizzi artistici diversi, io sempre più convinto della bontà del prog, lui dell'hard rock.

Anche voi, i Trip intendo, eravate abbastanza hard nel vostro primo album.

Hard sì ma con una vena psichedelica particolare, tant'è che avevamo esplicitamente chiamato questo tipo di musica "impressionistica" come quella di Ravel, Satie, Debussy, William Vaughan, non per altro questo lavoro è

considerato tutt'oggi il primo vero disco prog italiano.

Dal citazionismo intellettuale-musicale a quello letterario e artistico come nel primo capolavoro, quello considerato dai più, il miglior disco del '71, *Caronte*.

Si in *Caronte* lo studio Up & Down, dopo la prima copertina decisamente psichedelica, ci confezionò un assemblaggio pop citazionista prendendo spunto da una incisione di Gustave Doré, il grande illustratore de *La divina commedia* di Dante. L'incisione era in bianco e nero naturalmente, loro inserirono delle superfetazioni coloristiche e sdrammatizzanti come il bel cielo giallo-celeste, la bandiera inglese attaccata al minaccioso remo del diavolaccio, oltre che alle sue braghe, un bikini arancione su una, inizialmente ignuda, dannata, etc..

Naturalmente, tanto per parlare ancora un po' di questo importante aspetto artistico, lo stesso studio divenne celebre soprattutto per la cover di *Atlantide*.